

## L'INTERVISTA

**PADOVA** Già direttore del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, Fabrizio Nestola, professore ordinario di Mineralogia, è presidente del Centro di ateneo per i musei. È – in sostanza – colui che coordina tutto il sistema espositivo del Bo. «Abbiamo un patrimonio che tutti ci invidiano», dice.

Anche la rettrice ne ha accennato durante l'inaugurazione dell'anno accademico: da dove nascono tutte queste collezioni?

«Stiamo parlando di un ateneo che ha 800 anni di vita e per questo ha la fortuna di avere già in casa oggetti che erano di uso comune nella ricerca scientifica di 300 o 400 anni fa. La bravura è stata un'altra, cioè quella di non buttarli ma conservarli nel tempo».

### Esempi?

«Ci sono collezioni che non ho timore a definire pazzesche: reperti fossili, mineralogici, zoologici. E ancora strumenti una volta di tutti i giorni. Ogni oggetto ti racconta la nostra storia: la cattedra di Galileo, l'Aula magna, il teatro anatomico, non è soltanto l'impatto emozionale di trovarsi di fronte a queste strutture, ma c'è tutta una storia dietro che richiama i visitatori. Pensi che anni fa mi sono trovato di fronte a un professore di Harvard venuto in vacanza a Padova. Mi ha spiegato che da appassionato di scienza ci aveva scelti perché ha sempre considerato il Bo come un centro europeo e mondiale delle scienze, di tutte. In Università abbiamo un peracator, cioè un oggetto di misura del 1774, di cui ci sono due esemplari al mondo: uno è esposto al Louvre e l'altro è da noi, ma chiuso in un dipartimento».

### Come li conservate?

«L'ateneo ha assunto persone a tempo indeterminato che si occupano del restauro e della cura di questi reperti».

### I dati delle visite nel 2023 han-

# «I musei, una cartolina del Bo: sogno quello di Scienza e Tecnica»

► **Fabrizio Nestola** è il presidente del Centro di ateneo: «Un miglio della cultura da palazzo Cavalli agli Eremitani»



CENTRO PER I MUSEI Il presidente Fabrizio Nestola, prof di Mineralogia

no segnato un'esplosione di turisti, che trend avete per il 2024?

«Tutto l'ateneo è andato benissimo: 407mila visitatori in un anno in tutto il patrimonio museale universitario sono numeri importanti e fanno un po' paura perché poi è difficile mantenere il livello. Ma in queste prime settimane c'è stato un +32% sullo stesso periodo dell'anno scorso. C'è da considerare anche che il museo della Natura e dell'Uomo (Mnu) di palazzo Cavalli ha aperto solo nella seconda parte del 2023 registrando 51mila ingressi. Secondo me quest'anno

ci arriviamo a 100mila presenze. Anche perché dobbiamo ancora iniziare con le mostre temporanee interne al Mnu, che dovranno essere di altissimo livello e quelle richiamano sempre visitatori. In questo periodo stia-

**«SONO IL FRUTTO DI UNA STORIA LUNGA 800 ANNI. OGGETTI UN TEMPO DI USO COMUNE ORA SONO STORIA»**

mo studiando con quale iniziarlo, è un passo da non sbagliare».

**Insomma, non è finita di certo qui...**

«Per niente. Palazzo Cavalli è in una posizione strategica, si trova all'inizio di una strada che comprende la cappella degli Scrovegni, palazzo Zuckermann e il museo degli Eremitani».

**Una sorta di miglio della cultura?**

«La situazione va sfruttata senza dubbio e con il Comune stiamo pensando a fare qualcosa di sinergico per potenziarci a vicenda».

**È un sogno?**

«Parlando di sogni, visto tutto il patrimonio che abbiamo in casa, vorrei aprire anche a Padova un museo della Scienza e della Tecnica».

**Cosa vogliono dire i musei per il Bo?**

«È come se fosse una cartolina dell'università messa bene in mostra. Non abbiamo soltanto grandi strutture ma anche piccoli gioielli in ogni raccolta esposta. È il risultato di una storia lunga più di 800 anni. L'aspetto museale sta prendendo sempre più piede negli ultimi dieci anni e noi ci stiamo distanziando dagli altri. Sta funzionando perché c'è un modo di mettersi in mostra sul quale investiamo».

**N. Mun.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA